

→ **Le milizie Shabab** tentano di conquistare la residenza del capo di Stato

→ **L'Unione africana:** le nostre truppe e l'esercito regolare hanno respinto l'assalto

## Mogadiscio, attaccata la presidenza

«Fermate la violenza a Mogadiscio». Il giorno dopo la strage all'Hotel Muna, mentre continuano gli scontri tra truppe regolari e integralisti islamici che hanno attaccato il palazzo presidenziale, il Papa lancia il suo appello.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

Si continua a sparare a Mogadiscio. Dopo la sanguinosa strage all'Hotel Muna, le milizie integraliste islamiche di Al Shabab hanno intensificato la loro «guerra santa» contro il governo filo occidentale, sostenuto dalle forze «peacekeeping» dell'Unione africana (Ua). Ieri sono

giunte fin quasi al Palazzo presidenziale, Villa Somalia, ma sono state respinte dai colpi d'artiglieria pesante delle truppe governative. All'alba gli scontri sono scoppiati su diversi fronti a nord e sud della capitale e, secondo testimoni, sei civili sono morti. Entrambe le parti sostengono di aver preso il sopravvento e la capitale somala sembra sempre più ingovernabile. In tre giorni di scontri si conterebbero almeno 80 vittime, tra cui sei parlamentari e oltre 160 feriti. Nella stragrande maggioranza sarebbero civili i colpiti.

È in questo vortice drammatico di odio e violenza esplosa all'apertura del Ramadan, che rischia di estendersi all'intero Corno d'Africa, che Papa

Benedetto XVI ha lanciato il suo appello alla comunità internazionale. Al termine dell'udienza generale a Castel Gandolfo il Papa ha chiesto che si faccia il possibile per fermare «l'efferata violenza che insanguina Mogadiscio». Che si ponga fine «alle sofferenze, all'odio e all'instabilità». Che la comunità internazionale faccia sino in fondo la sua parte perché si ristabilisca «il rispetto della vita e dei diritti umani». «Il mio pensiero va a Mogadiscio - ha affermato il pontefice - da dove continuano a giungere notizie di efferate violenze e che ieri è stata teatro di una nuova strage». «Sono vicino alle famiglie delle vittime - ha concluso - e a tutti coloro che, in Somalia, soffrono a causa dell'odio

e dell'instabilità».

È dal 1991, quando fu defenestrato il dittatore Siad Barre, che la Somalia non ha un governo effettivo. Da allora, i somali vivono in uno stato di guerra permanente, dove clan tribali, signori della guerra e milizie islamiche si contendono il potere.

Alla voce del Papa si è aggiunta la ferma condanna del Consiglio di sicurezza dell'Onu e del segretario generale, Ban Ki-moon per la strage «di persone innocenti e membri del parlamento» perpetrata all'Hotel Muna. Unione Europea (UE) e Stati Uniti hanno ribadito il loro sostegno politico al governo in lotta contro «l'estremismo e il terrorismo». ♦



**UN GIORNO  
POTREMO DIRE  
CHI CI HA  
FINANZIATO:  
VOI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e **ora anche su iPad**: notizie alla luce del sole.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)